

Onore a Desirée non c'è anima senza corpo

di VITTORIO FELTRI

Giordano Bruno Guerri è uno storico di rilievo. Per quel che conta, lo stimo e compagnia bella, tutto quanto e via discorrendo, come direbbe il giovane Holden. Ma ieri ha toppato. Ha polemizzato sul Giornale col nostro Renato Farina, e ha toppato in pieno. Glielo devo dire almeno per due motivi: perché considera il corpo umano una specie di appendice dello spirito, e semmai è il contrario; e perché ha confuso i buoni sentimenti di Farina con i cattivi sentimenti di certo cattolicesimo decadente e sessuofobo.

Perdonerò, Giordano Bruno, se riassumo la questione in poche righe, trascurando le sfumature. Farina dice. Tutti ci siamo dannati nell'ispezionare l'animo perverso dei tre ragazzi che, a vario titolo, hanno contribuito alla morte di Desirée, accoltellata perché non ci stava. Psicologi, psichiatri, preti e corsivisti hanno trovato delle spiegazioni: colpa della tv che rimbambisce le nuove leve; ma no, mancano i bei valori di una volta; il problema sta nella famiglia ormai incapace di assolvere alle proprie funzioni e via banalizzando. Nessuno, invece, si è preoccupato di capire come mai in questa vituperata società una figliola di anni

La ragazza di Brescia come Maria Goretti? Giordano Bruno Guerri contesta la tesi di Renato Farina.

Ma commette più di un errore

quattordici si sia fatta uccidere piuttosto che sottostare alle sozze prepotenze di una piccola banda di delinquenti. Quasi che la figliola abbia avuto nell'omicidio una parte marginale.

Aggiunge Farina: in fondo Desirée si è comportata tale quale Maria

Goretti. Obietta Giordano Bruno: "... sostenevo che suggerire a un bambino/a o adolescente, o adulta, di farsi ammazzare piuttosto che subire uno stupro è un atto di violenza quasi come lo stupro (...) Mi sembra feroce e sbagliato insegnare ai bambini a sacrificare la vita per difendere una purezza che viene loro estorta con l'implacabilità di una sciagura (...) Durante le mie scuole elementari e medie, sacerdoti e insegnanti di religione sollecitavano le bambine a fare come Maria Goretti, a morire pur di non rinunciare a una purezza fisica quanto astratta (...) Desirée, istintivamente, umanamente, resistente alla violenza per paura e perciò diventata vittima di fragili individui che avevano perso il controllo della situazione. Se fosse riuscita a sopravvivere, e poi a denunciare, oggi staremmo meglio: lei, i suoi assassini, i genitori di tutti quanti e noi tutti".

Il ragionamento di Guerri non fa una grinza. Conviene agire secondo interesse. Ti preme salvare la pelle? E allora stacci, cretina. (...)

(segue a pagina 4)

(...) Cosa vuoi che sia un amplesso, sia pure estorto con le minacce. Anzi, già che sei lì, sorridi, datti una mossa, almeno ti rendi simpatica e magari rimedi due caramelle, due euro, una boccetta di profumo, anziché tre coltellate nel ventre. Domani, se davvero lo riterrai opportuno, andrai in Questura a raccontare l'accaduto, sfidando le risatine dei questurini e vattelapesca, ancora parafrasando il giovane Holden. Bisogna sempre agire per il proprio tornaconto. Guerri è uno storico, lo sa. Quando nelle università, al tempo del fascismo, si trattò di fare certe scelte, soltanto dodici professori su mille duecento dissero no al Duce e

non giurarono fedeltà al Regime. Giordano Bruno li considera dei deficienti? Io no. Intendiamoci, probabilmente sarei stato fra i pecoroni che dissero sì. Però questi undici del "no" suscitano in me grande ammirazione, molto più dei pecoroni furbi, razionali, prammatici del "sì".

Lo stesso discorso vale per Desirée. Se nel momento in cui è stata aggredita, avessi potuto, paradossalmente, darle un suggerimento, avrei detto: lasciali fare, che ti frega, due minuti sono nulla in confronto all'esistenza intera. Lei viceversa era sola. Non c'erano né Giordano Bruno né Feltri a fornire buoni consigli tipo stacci oca che porti a casa le cuoia. Era sola e ha fatto di testa sua. Guarda che scema, ha preferito difendere la sua dignità di persona libera, libera di non starci, invece che mollare e buonanotte, tanto la virtù non si misura dalla cintola in giù.

Giordano Bruno, siamo fuori. Se uno si fa espellere dall'università, se rinuncia allo stipendio, oppure si espone alla pena di morte per un'idea o un'ideale è un eroe, merita una medaglia, un monumento, l'intestazione di una piazza. Se viceversa una bambina va incontro alla morte per non concedere il proprio corpo a tre criminali, è una povera ignorante, figlia di ignoranti bigotti e pure testimoni di Geova. Come se il corpo valesse meno delle idee e degli ideali, come se idee e ideali avessero un senso senza il corpo che li contiene e li produce.

Noi siamo il nostro corpo, è l'unica cosa che possediamo, il resto è chiacchiera, opinione. Anche l'anima è un'opinione. Il corpo no, è un fatto. Se mi offendi quello, offendi la mia dignità. Davanti a una persona, Desirée o chi volete, che non si piega alla violenza dobbiamo inchinarci col cappello in mano e compagnia bella, e via discorrendo. Altro che sfottere Farina, Maria Goretti e Libero. ●